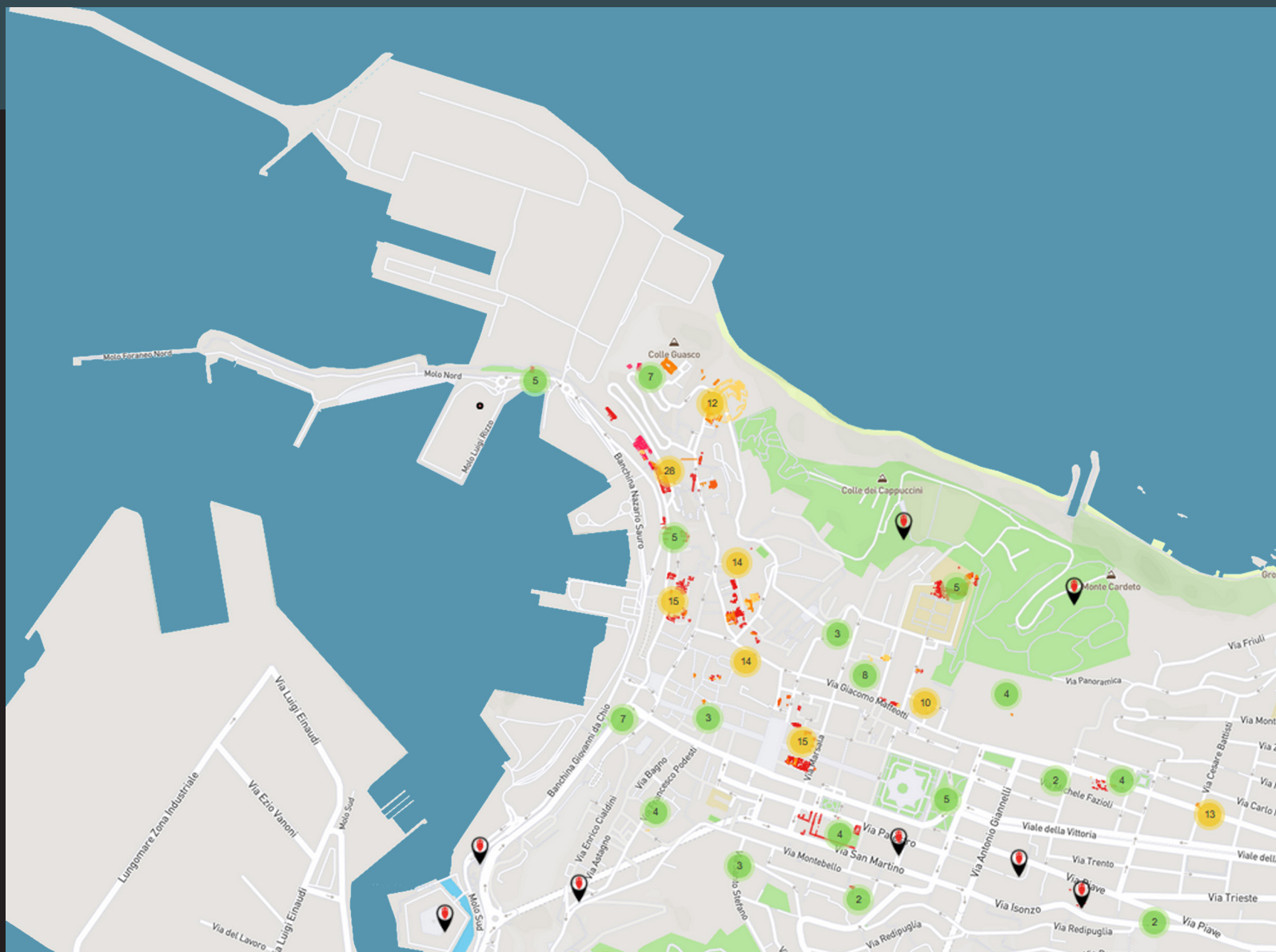


# L'urbanistica di Ancona

ELEONORA IACOPINI



ARCHEOLOGIA DELLE CITTÀ ADRIATICHE 2

ROMA 2025  
EDIZIONI QUASAR



## ARCHEOLOGIA DELLE CITTÀ ADRIATICHE

### *Presidente*

Enrico Giorgi

Casa Traversarsi, Via San Vitale 28, 48121 Ravenna

Il Centro Studi per l'Archeologia dell'Adriatico promuove un programma di seminari e pubblicazioni dedicati all'archeologia delle città adriatiche. Il progetto prevede incontri preparatori dedicati a progetti di ricerca e ad alcuni aspetti che caratterizzano i centri urbani antichi dell'Adriatico. Gli esiti di tali confronti trovano spazio in una serie denominata *Archeologia delle città adriatiche*, promossa dallo stesso Centro Studi.

Questo secondo volume raccoglie i risultati di una fruttuosa collaborazione nata all'interno del Centro Studi tra la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Ancona e Pesaro e Urbino e l'Università di Bologna per fornire agli enti pubblici uno strumento utile per la tutela e la pianificazione del territorio.

The Centro Studi per l'Archeologia dell'Adriatico is promoting a programme of seminars and publications dedicated to the archaeology of cities along the Adriatic coast. The project includes preliminary meetings dedicated to research projects and selected topics that characterize ancient urban centers of the along the Adriatic Sea. The outcomes of these discussions are featured in a series named *Archeologia delle città adriatiche*, promoted by the Centro Studi itself.

This second volume brings together the results of a fruitful collaboration developed within the Centro Studi between the Superintendence of Archaeology, Fine Arts and Landscape for the provinces of Ancona and Pesaro and Urbino and the University of Bologna, aimed at providing public institutions with a useful tool for heritage protection and territorial planning.

### *Comitato scientifico/Scientific committee*

Enrico Giorgi (Università di Bologna), Jacopo Bonetto (Università di Padova), Federica Boschi (Università di Bologna), Lorenzo Braccesi (Università di Padova), Stefano Finocchi (SABAP AN-PU), Federica Gonzato (SABAP RA-FC-RN), Elena Maranzana (Fondazione Flaminia, Ravenna), Massimiliano Morelli (Comune di Ravenna), Roberto Perna (Università di Macerata), Marco Giglio (Università di Napoli L'Orientale), Giuseppe Sassatelli (Università di Bologna), Frank Vermeulen (University of Ghent), Giuliano Volpe (Università di Bari), Stephen Kay (British School at Rome), Patrizia Basso (Università di Verona), Giovanni Issini (SABAP AP-FM-MC).

### *Altri volumi nella collana/Previous issues in the series:*

1. J. Bonetto, A.R. Ghiotto, B. Marchet, *Architetture e sistemi costruttivi dei teatri e degli anfiteatri antichi in area adriatica*, Roma: Edizioni Quasar, 2024.



PIANO NAZIONALE  
DI RIPRESA E RESILIENZA



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ DI ROMA



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

*Ha contribuito alla realizzazione di questo volume:*

Scuola Normale Superiore di Pisa e PRIN PNRR 2022 Progetto MAPS

(European Union – Next Generation EU, Mission 4 Component 1, CUP J53D23017840001)

In copertina: Estratto del web-GIS “Carta Archeologica di Ancona Online”

ISSN 3103-3083

ISBN 978-88-5491-628-9

© Roma 2025, Edizioni Quasar di S. Tognon srl  
via Ajaccio 41-43, I-00198 Roma  
tel. 0685358444, fax 0685833591  
[www.edizioniquasar.it](http://www.edizioniquasar.it)  
per ordini e informazioni: [info@edizioniquasar.it](mailto:info@edizioniquasar.it)

Quest'opera è distribuita con licenza Creative Commons CC BY-NC-ND ed è disponibile in Open Access  
(<https://edizioniquasar.it/collections/open-access>)

Finito di stampare nel mese di luglio 2025



ARCHEOLOGIA DELLE CITTÀ ADRIATICHE, 2

# L'urbanistica di Ancona

Eleonora Iacopini

Roma 2025  
EDIZIONI QUASAR



*A mio padre, Roberto*



|                                                                                                  |     |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| <i>Dalla carta archeologica di Ancona al progetto MAPS</i> (M.T. D'Alessio, E. Giorgi) . . . . . | 11  |
| <i>La Carta Archeologica di Ancona e il Patrimonio di una Comunità</i> . . . . .                 | 15  |
| <i>Introduzione</i> . . . . .                                                                    | 17  |
| Metodologia e trattamento dei dati . . . . .                                                     | 18  |
| Digitalizzazione dei dati . . . . .                                                              | 18  |
| Banca dati . . . . .                                                                             | 18  |
| Web site e cartografia online . . . . .                                                          | 26  |
| <i>Ancona in epoca pre-protostorica</i> . . . . .                                                | 31  |
| <i>Ancona in epoca ellenistica</i> . . . . .                                                     | 47  |
| Riflessioni sullo sviluppo urbanistico . . . . .                                                 | 58  |
| <i>L'espansione di Ancona, città picena al fianco di Roma</i> . . . . .                          | 61  |
| La città . . . . .                                                                               | 61  |
| Le necropoli . . . . .                                                                           | 95  |
| Riflessioni sullo sviluppo urbanistico . . . . .                                                 | 110 |
| <i>Ancona, città romana</i> . . . . .                                                            | 113 |
| Tra I a.C. – I d.C. . . . .                                                                      | 113 |
| Riflessioni sullo sviluppo urbanistico . . . . .                                                 | 133 |
| Il periodo imperiale . . . . .                                                                   | 137 |
| Area portuale . . . . .                                                                          | 137 |
| Area pubblica . . . . .                                                                          | 157 |
| Area residenziale . . . . .                                                                      | 162 |

|                                                                           |     |
|---------------------------------------------------------------------------|-----|
| Area periferica .....                                                     | 180 |
| Le necropoli .....                                                        | 184 |
| <i>Considerazioni conclusive: Ancona alla luce dell'archeologia</i> ..... | 199 |
| <i>Appendici</i> .....                                                    | 205 |
| Catalogo iscrizioni e contesti .....                                      | 205 |
| Ricostruzione dei piani topografici. ....                                 | 206 |
| <i>Bibliografia</i> .....                                                 | 217 |
| Sitografia. ....                                                          | 223 |
| <i>Tavole di fase.</i> .....                                              | 225 |

# ***Dalla carta archeologica di Ancona al progetto MAPS***

L'esperienza della carta archeologica di Ancona si inserisce in maniera originale in un filone di ricerca tra i più complessi dell'archeologia, come quello dei paesaggi urbani a continuità di vita. Com'è noto, l'archeologia urbana è stata un banco di prova eccezionale per lo sviluppo delle nuove metodologie di indagine in contesti pluristratificati che pongono problemi vari a partire dalla convivenza con le esigenze della città contemporanea e con quelle di coloro che ancora vivono lo spazio urbano e abitano gli edifici che lo compongono.

Senza alcuna pretesa di esaustività, si possono citare ad esempio alcuni scavi emblematici effettuati a Roma negli anni '80 del secolo scorso a partire dalla *Crypta Balbi* di Daniele Manacorda e dagli scavi sulla pendice settentrionale del Palatino di Andrea Carandini e della sua Scuola. In Toscana restano memorabili le imprese di archeologia urbana di Riccardo Francovich a Siena (nell'Ospedale Santa Maria della Scala), a Firenze e a Grosseto. A lui si deve anche l'inizio delle applicazioni informatiche per la gestione, la conoscenza e la salvaguardia di siti complessi attraverso l'integrazione di tutti i tipi di fonti disponibili così come l'attenzione all'utilità sociale della ricerca archeologica nei centri urbani. Spostandosi nell'area padana, si possono ricordare le esperienze di Gian Pietro Brogiolo e Sauro Gelichi a Brescia e Cesena, oppure quella di Andrea Augenti su Ravenna e Classe. Più recentemente si segnala in Sicilia il progetto di Daniele Malfitana sul centro storico di Catania. Si tratta, dunque, di un filone di studi presente da tempo nell'archeologia contemporanea, che tuttavia ha visto risorgere un interessante dibattito internazionale ancora molto attuale, come dimostrano i volumi recenti di Greg Wolf e di Monica Smith.

Pur tenendo conto della tradizione di studi dell'archeologia urbana, l'esperienza anconetana si inserisce in una più recente prospettiva di ricerca, sviluppata grazie all'uso della cartografia digitale e alla possibilità di condividere anche attraverso i siti web l'archeologia delle nostre città. Da questo punto di vista ci fa piacere ricordare il progetto SITAR (Sistema Informativo Territoriale Archeologico di Roma) coordinato da Mirella Serlorenzi in cui è confluito il Sistema Informativo Archeologico di Roma Antica realizzato da Sapienza sotto la guida di Andrea Carandini, finalizzato a un racconto della città attraverso i cambiamenti dei suoi paesaggi, così come il MAPPA Project ideato da Maria Letizia Gualandi e dedicato a Pisa. Si tratta di pietre miliari alla base di altre esperienze a scala territoriale anche più ampia, come il Progetto Lazio Antico di Sapienza, con la mappatura digitale dei beni archeologici della Regione Lazio, fino ad arrivare al Geoportale Nazionale per l'Archeologia di recente inaugurazione ad opera dell'Istituto Centrale per l'Archeologia sotto la guida iniziale di Elena Calandra.

Rispetto a queste prime e illustri esperienze, l'elemento distintivo della carta archeologica di Ancona è costituito da un approccio che non è esclusivamente specialistico ma più versatile, con la possibilità di creare percorsi e schede informative ad uso anche semplicemente turistico o per l'interesse e la curiosità dei cittadini in un'ottica collaborativa e inclusiva.

Tale approccio è poi confluito in un nuovo progetto, allora ancora in forma di progetto pilota fondato esclusivamente sulla bibliografia, impostato dalla stessa autrice di questo volume e dedicato al centro storico di Ravenna. Si tratta di un'esperienza ancora preliminare promossa dal Centro Studi per l'Archeologia dell'Adriatico in sinergia con il Comune e la Soprintendenza di Ravenna e pensata soprattutto come strumento per i ravennati, perché potessero riscoprire una città spesso invisibile, chiamata 'Ravenna sotto

i piedi', diversa da quella visitata quotidianamente dai tanti turisti, interessati soprattutto ai noti siti UNESCO che rendono famosa la città romagnola.

Può essere utile ricordare che l'interesse per l'archeologia urbana in area medio-adriatica aveva già permesso di maturare esperienze preziose nel progetto di archeologia preventiva messo in campo dagli archeologi dell'ateneo di Bologna ad Ascoli Piceno, focalizzato soprattutto sull'impiego a scala urbana di metodologie non invasive.

In questo quadro è nata la collaborazione tra i gruppi di ricerca di Sapienza Università di Roma e dell'Università di Bologna coordinati da chi scrive, concretizzati prima nel workshop 'Digital and Urban Archaeology: dall'Archeologia Urbana all'Archeologia Digitale', tenutosi il 3 maggio 2023, nell'ambito del corso di Archeologia del Paesaggio della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'Università di Bologna, e poi nella presentazione della carta Archeologica di Ancona il 7 marzo 2024, presso il Dipartimento di Storia Culture Civiltà dell'Università di Bologna, con la partecipazione dei colleghi della Soprintendenza e dell'Istituto Centrale per l'Archeologia.

Questo percorso, fondato sul comune interesse nei confronti delle trasformazioni nel tempo dei paesaggi urbani di città antiche oggi abbandonate e di altre a continuità di vita si è concretizzato poi nel Progetto 'MAPS - Methods and processes for the Analysis of Pluristratified Sites' ammesso al finanziamento da parte del MUR grazie al bando competitivo "PRIN 2022 PNRR" del 14 settembre 2022 (D.D. 1409/2022) che ci vede impegnati rispettivamente come Principal Investigator e come Responsabile di Unità Locale per la mappatura e la rappresentazione della complessa stratificazione archeologica di Pompei e di Ravenna di cui recuperare la dimensione cronologica più estesa consentendo la ricostruzione di tutti i periodi di occupazione e di tutte le trasformazioni dei paesaggi urbani.

L'edizione del volume sulla carta archeologica di Ancona, che ora vede le stampe anche grazie al sostegno di MAPS, si pone dunque all'interno di questo percorso che ci auguriamo possa essere solo l'inizio di una collaborazione ampia e duratura.

Roma-Bologna, 31 luglio 2025

Maria Teresa D'Alessio

[https://phd.uniroma1.it/web/MARIA-TERESA-D'ALESSIO\\_nC209\\_IT.aspx](https://phd.uniroma1.it/web/MARIA-TERESA-D'ALESSIO_nC209_IT.aspx)

Enrico Giorgi

<https://www.unibo.it/sitoweb/enrico.giorgi>

### Siti Web

<http://mapsproject.it/>

<https://www.arcadria.eu/>

<https://gna.cultura.gov.it/index.html>

<https://www.archeositarproject.it/>

<https://www.mappaproject.org>

### Nota Bibliografica

A. Augenti 2006, *Le città italiane tra la tarda antichità e l'alto medioevo*, Firenze 2006

G.P. Brogiolo (a c.) 1984, *Archeologia urbana in Lombardia. Valutazione dei depositi archeologici e inventario dei vincoli*, Modena 1984

A. Carandini con P. Carafa (a cura di) 2012, *Atlante di Roma antica. Biografia e ritratti della città*, voll. 1-2, Milano 2012.

A. Carandini, P. Carafa (eds.) 2017, *The Atlas of Ancient Rome. Biography and Portraits of the City*, Princeton and Oxford 2017, 2° ed.

- M.T. D'Alessio, R. Bianco, S. Bossi, V. Bruni, E. Pavanello 2024, *Architetture e paesaggi urbani a Pompei. Il Sistema informativo dell'Università Sapienza di Roma per l'analisi, la conoscenza e la gestione del patrimonio archeologico: l'Atlante della Regio VII*, in *E-Journal Scavi di Pompei*, 25 (1-10-2024), pp. 2-14.
- R. Francovich 2007, *Per una pratica dell'archeologia urbana a Firenze*, in F. Cantini, C. Cianferoni, R. Francovich, E. Scampori (a cura di), *Firenze prima degli Uffizi*, Firenze 2007, pp. 13-32.
- S. Gelichi, A. Alberti, M. Librenti 1999, *Cesena: la memoria del passato. Archeologia urbana e valutazione dei depositi*, Firenze 1999.
- E. Giorgi, F. Boschi, M. Silani 2017, *Reconstructing the ancient urban landscape in a long-lived city: the project Asculum between research, territorial planning and preventative archaeology*, in *Archeologia e Calcolatori*, 28.2 (2017), pp. 301-309.
- I. P. Haynes, T. Ravasi, S. Kay, S. Piro, P. Liverani (eds.) 2023, *Non-Intrusive Methodologies for Large Area Urban Research*, Oxford 2023.
- D. Malfinata, A. Mazzaglia (a c.) 2023, *Catania. La città antica e quella del futuro. Archeologia, topografia, urbanistica per la riqualificazione dello spazio urbano*, Roma-Bristol 2023.
- D. Manacorda 2022, *Roma. Il racconto di due città*, Roma 2022.
- D. Manacorda 1982, *Archeologia urbana a Roma: il progetto della Crypta Balbi*, Firenze 1982.
- A. Ricci 2006, *Attorno alla nuda pietra. Archeologia e città tra identità e progetto*, Roma 2006.
- M.L. Smith 2020, *Cities: The First 6,000 Years*, New York 2020.
- G. Wolf 2020, *The Life and Death of Ancient Cities: A Natural History*, Oxford-New York 2020.



# ***La Carta Archeologica di Ancona e il Patrimonio di una Comunità***

La Carta Archeologica di Ancona si è configurata sin dall'inizio come un progetto corale nato nel quadro di una convenzione stipulata nel 2019 tra Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Marche e l'Università di Bologna e animato inizialmente dalla volontà di comunicare alla cittadinanza e a un pubblico più vasto l'archeologia di un paesaggio urbano complesso e stratificato come quello di Ancona, trasformando l'immenso patrimonio documentario custodito negli archivi in una piattaforma digitale aperta e interrogabile. Per raggiungere pienamente questo obiettivo, si è reso necessario un lavoro preliminare di ricerca scientifica fondata sulle metodologie più innovative adatte a ricostruire l'archeologia di un paesaggio caratterizzato da una lunga continuità di vita, come quello del centro adriatico di Ancona, che attendeva da tempo una revisione e un aggiornamento degli studi a oltre vent'anni di distanza dall'encomiabile monografia della compianta Stefania Sebastiani. Un'opera postuma di questa stessa studiosa, dal titolo 'Ancona Antica. Alle radici di una comunità', presentata recentemente e concepita proprio nell'ottica di allargare la platea dei fruitori al di fuori della ristretta cerchia degli 'addetti ai lavori', denuncia l'urgenza di progetti che avvicinino le comunità dei cittadini ai complessi problemi posti dall'archeologia urbana.

Tuttavia, il nuovo progetto di archeologia urbana ad Ancona ha rivelato sin dall'inizio il suo potenziale come opportunità di rivedere e mettere a sistema le conoscenze sull'archeologia della città anche alla luce delle scoperte più recenti, in maniera da costruire qualsiasi racconto su una solida base di dati acquisiti con procedimenti tecnico-scientifici adeguati. Per questa ragione è stata prima compiuta una ricognizione delle informazioni custodite negli archivi della Soprintendenza di Ancona che ha portato alla sua completa digitalizzazione e alla mappatura in una carta archeologica informatizzata.

A guidare questa scelta è stata la convinzione che la conoscenza costituisca il fondamento tanto della salvaguardia quanto dell'indagine storicoarcheologica. Per rendere operativa questa visione è stato bandito, presso il Dipartimento di Storia Culture Civiltà dell'Università di Bologna, un assegno di ricerca dedicato allo sviluppo di una carta archeologica online capace di coniugare rigore metodologico e accessibilità, pur garantendo la tutela delle informazioni sensibili. Come anticipato, questo strumento è stato pensato sin da subito come una piattaforma consultabile ad approfondimenti successivi che rispondano tanto alle curiosità della cittadinanza quanto alle esigenze di ricerca e tutela degli archeologi.

Subito dopo la partenza del progetto, nel 2019, L'impianto iniziale, che prevedeva la schedatura di una trentina di contesti ritenuti "maggiori", si è rivelato ben presto troppo limitato. La ricchezza dei dati d'archivio ha moltiplicato i siti mappati, e già alla fine del 2020 era disponibile una prima versione della mappa, con una visualizzazione non solo puntuale ma anche planimetrica, capace di collocare reperti, strutture e trasformazioni urbanistiche in un tessuto topografico consultabile sul web.

Tra il 2020 e il 2025, l'autrice di questo volume ha proseguito sistematicamente lo studio, intrecciando le informazioni raccolte con nuove indagini di campo e con una rilettura critica della bibliografia. Ne è scaturita l'analisi che il lettore troverà in queste pagine: un percorso che segue la parabola di Ancona dal nucleo proto-urbano dell'età del Ferro, attraverso la definizione della città ellenistico-romana, fino al pieno

assetto urbanistico dell'età romana imperiale. Ogni fase è discussa in rapporto ai mutamenti topografici, ai processi socio-economici e alle scelte politiche che ne hanno modellato il volto.

Il progetto di mappatura archeologica di Ancona su una piattaforma condivisibile sul web si è svolto contemporaneamente a un momento estremamente significativo per l'archeologia nazionale, dato che parallelamente era in corso la digitalizzazione di altri contesti archeologici a scala urbana e regionale, confluita nella recente pubblicazione nel 2024 del Geoportale Nazionale Archeologia. Il fervore culturale e il confronto costruttivo con i colleghi degli uffici locali del Ministero della Cultura e con quelli dell'Istituto Centrale per l'Archeologia sono stati alla base anche di tanti momenti di condivisione che hanno informato anche il progetto anconetano, a cominciare dalla stessa presentazione della Carta Archeologica di Ancona il 7 marzo del 2024 a Bologna e il 23 maggio 2025 ad Ancona. In entrambe le occasioni sono stati protagonisti colleghi tanto del Ministero quanto dell'Università.

Infine, data la comune afferenza delle istituzioni protagoniste del progetto al Centro Studi per l'Archeologia dell'Adriatico, si è pensato di accogliere l'edizione finale all'interno di una collana appena concepita assieme agli altri membri del Centro e dedicata alle Città dell'Adriatico. L'occasione è persa, infatti, troppo ghiotta per arricchire un altro progetto comune che ci auguriamo possa trovare seguito e fortuna anche nel futuro prossimo.

Presentiamo dunque questo volume come il naturale punto di arrivo—e insieme di ripartenza—di una collaborazione che ha dimostrato come la sinergia tra istituzioni pubbliche e mondo accademico possa generare strumenti innovativi e nuove prospettive di ricerca. L'auspicio è che queste pagine non solo guidino il lettore alla scoperta dell'urbanistica anconitana, ma attestino anche la forza di un metodo fondato sulla condivisione, sull'apertura dei dati e sul dialogo interdisciplinare: condizioni imprescindibili per comprendere, proteggere e valorizzare il nostro patrimonio urbano.

Bologna-Ancona, 24 giugno 2025

Enrico Giorgi

<https://www.unibo.it/sitoweb/enrico.giorgi>

Presidente del Centro Studi per l'Archeologia dell'Adriatico

Vincenzo Baldoni

<https://www.unibo.it/sitoweb/vincenzo.baldoni>

Docente di Archeologia Classica

Tutors dell'Assegno e Co-responsabili del progetto per l'università di Bologna

Maria Raffaella Ciuccarelli

<https://docenti.unimc.it/maria.ciuccarelli>

Docente di Civiltà dell'Italia preromana ed etruscologia presso l'università di Macerata  
e già responsabile del progetto per la SABAP Ancona

Stefano Finocchi

<https://sabapancona.cultura.gov.it/organizzazione/>

Responsabile del Servizio Archeologia Subacquea – Tutela del mare  
Comuni in provincia di Ancona: Ancona – Camerano – Castelfidardo –  
Loreto – Numana – Osimo – Sirolo  
Comuni in Provincia di Pesaro e Urbino: Pesaro

# Introduzione

La carta archeologica di Ancona è un progetto pilota ideato dalla dott.ssa Raffaella Ciuccarelli, allora funzionario della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Marche, in sinergia con i professori Enrico Giorgi e Vincenzo Baldoni dell'Università di Bologna. A loro devo un sentito ringraziamento per il supporto e il costruttivo confronto, attraverso il quale è stato possibile arrivare alla conclusione di questo progetto, di cui questo volume vuole essere una sintesi.

La realizzazione di una nuova carta archeologica della città di Ancona nasce dall'esigenza di colmare la mancanza di una visione sistematica e critica di tutti i dati archeologici della città, informazioni che risiedono già stratificate negli archivi della Soprintendenza, ma che spesso non vengono messe a sistema e collegate l'una con l'altra, archiviate in sezioni diverse, una divisione che segue delle precise logiche catalografiche, ma che nel tempo può generare un distacco tra le diverse fonti. Una lacuna che era stata in parte colmata sia dall'eccellente lavoro di Stefania Sebastiani<sup>1</sup>, sia da altri contributi di sintesi<sup>2</sup> o specifici, come il volume di Monica Salvini relativo agli scavi dei magazzini del porto<sup>3</sup> o a esempio sulle necropoli<sup>4</sup>.

Il progetto è stato svolto complessivamente tra il 2019 e il 2020, anno in cui si è proceduto alla digitalizzazione collettiva della documentazione archivistica e alla realizzazione dell'infrastruttura informatica contenente tutti i dati archeologici, reperiti durante lo spoglio della suddetta documentazione. Complice il periodo della pandemia, l'analisi dei dati archeologici si è fatta sempre più dettagliata e approfondita, comportando ripensamenti e riflessioni sui diversi contesti, complessi e pluristratificati e l'elaborazione dell'andamento dei paleosuoli relativi alle diverse epoche. Contestualmente con il passare degli anni anche l'intera infrastruttura informatica è stata oggetto di modifiche e aggiornamenti, in modo tale che il prodotto conclusivo fosse perfettamente compatibile con le ultime linee guida ministeriali e con i progressi nel campo dei *software* per la gestione dei dati geografici-archeologici.

Infatti, la realizzazione della carta archeologica di Ancona si inserisce in un periodo ricco di iniziative e innovazioni nel campo della digitalizzazione dei beni culturali, fra cui possiamo citare il Geoportale Nazionale per l'Archeologia<sup>5</sup> promosso dall'ICA, MAGOH dell'Università di Pisa<sup>6</sup> e ovviamente il pionieristico Sistema Informativo Territoriale di Roma<sup>7</sup>.

---

1 Sebastiani 2004.

2 Baldoni 2020; Sapone 2021.

3 Salvini 2014.

4 Colivicchi 2002.

5 GNA, <https://gna.cultura.gov.it>. Calandra 2021 e 2022; archeologia preventiva ad Ancona Acierno 2014.

6 Gattiglia 2021, <https://magoh.cfs.unipi.it/>.

7 SITAR, <https://www.archeositarproject.it/>.

La conclusione della digitalizzazione dei dati e della lettura di tutti i documenti relativi al *corpus* anconetano ha comportato una nuova visione urbanistica rispetto agli studi precedenti. In particolare, in questo volume si analizza lo sviluppo della città dall'età preistorica fino all'epoca romana, esaminando da una parte i singoli contesti e dall'altra mettendo a sistema tutti i dati per coglierne le evoluzioni complessive.

### **Metodologia e trattamento dei dati**

La carta archeologica di Ancona è stata concepita fin dalle origini per assolvere a tre distinte funzioni, la ricerca, la tutela e la valorizzazione, che hanno come comune denominatore la conoscenza complessiva del patrimonio storico-archeologico. Da questo assunto basilare è nata l'esigenza di catalogare a tappeto tutte le informazioni relative alla città di Ancona contenute negli archivi della Soprintendenza. Dal punto di vista metodologico è stata data particolare importanza allo sviluppo planimetrico dei contesti archeologici in funzione delle diverse fasi cronologiche, associato a una meticolosa analisi dei piani quotati rielaborati a partire dallo studio della documentazione archeologica, come i diari di scavo, le schede di Unità stratigrafica e le planimetrie. Questa attenzione è dovuta alla necessità di conoscere con precisione l'estensione dei depositi archeologici e la loro effettiva quota rispetto alla superficie topografica attuale, per poter attuare dei piani preventivi di tutela rispetto ai numerosi lavori pubblici e privati di cui è oggetto un centro storico moderno. Un lavoro che ha consentito di apprezzare in alcune parti della città la tridimensionalità del deposito archeologico<sup>8</sup>.

Essendo uno strumento elaborato da un organo periferico del Ministero della Cultura, i dati archeologici sono stati archiviati seguendo lo standard catalografico dell'Istituto Centrale del Catalogo, che prevedeva la compilazione del modello Scheda Sito 3.0. Successivamente, con la nascita del GNA (Geoportale Nazionale dell'Archeologia) la banca dati è stata aggiornata secondo il nuovo modello, in modo da rendere questo strumento compatibile e interoperabile con il nuovo sistema.

### **Digitalizzazione dei dati**

Nel corso del 2019 è stata effettuata la digitalizzazione dei documenti d'archivio relativi ai ritrovamenti archeologici del capoluogo marchigiano. Questo ha comportato lo spoglio di diverse unità archivistiche situate presso la sede della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Ancona. I dati archeologici sono suddivisi in sei archivi: storico, amministrativo, dossier, diari di scavo, disegni e foto.

Ciascuno di essi conserva una parte specifica del dato archeologico, dal ritrovamento (archivio storico o amministrativo), fino ai dati di scavo (dossier, diari di scavo, disegni e foto); questa frammentarietà nel reperire le informazioni ha stimolato uno dei primi obiettivi del progetto, ovvero quello di avere in un'unica schermata i dati disponibili di uno specifico sito archeologico. Complessivamente sono stati scansionati in risoluzione 300 dpi circa 12.000 *file* relativi a 212 siti/notizie.

Contestualmente alla scansione dei documenti è stata effettuata la georeferenziazione delle planimetrie disponibili in archivio per localizzare in modo puntuale o planimetrico le evidenze archeologiche.

### **Banca dati**

Dopo questa prima fase di acquisizione dei dati, lo step successivo è stato quello di costruire un sistema di gestione che consentisse di archiviare tutte le informazioni derivanti dalla lettura dei singoli faldoni.

Nel corso degli ultimi sei anni l'infrastruttura informatica ha subito degli adattamenti e degli aggiornamenti in linea con lo sviluppo di nuovi applicativi disponibili per la gestione dei dati in ottica *open source*.

---

8 Nel volume vengono riportate in forma abbreviate qr. ovvero quota relativa e qa. quota assoluta del deposito sul livello del mare.

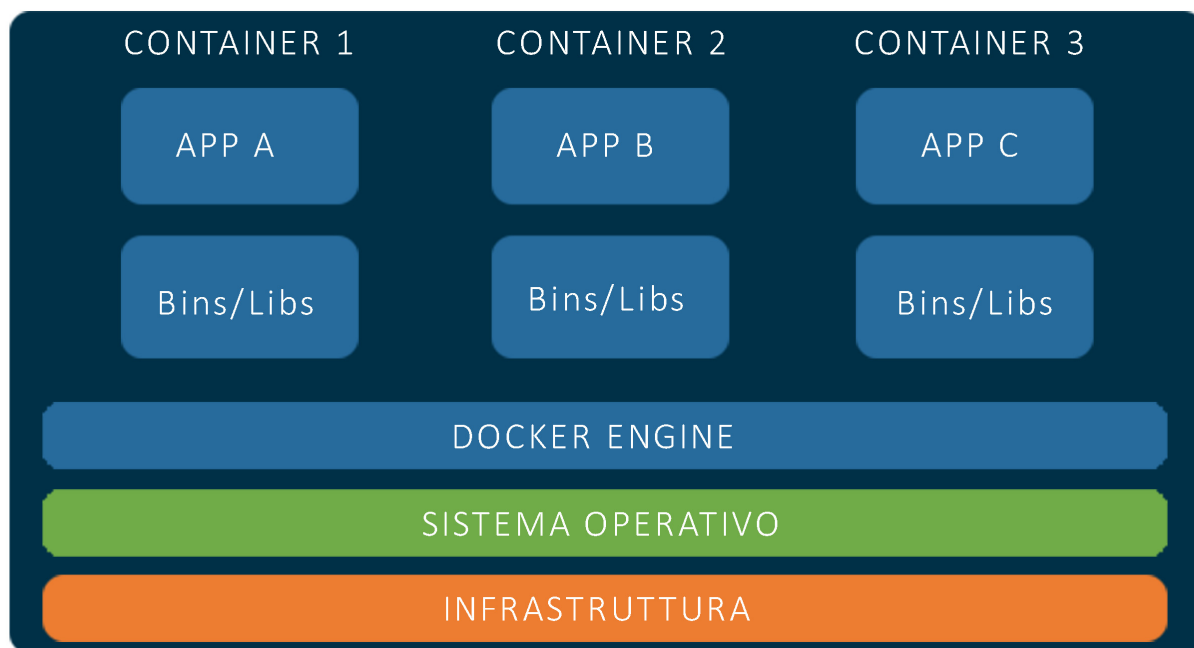


Figura 1 – Diagramma dell'infrastruttura server Docker (E. Iacopini)

Inizialmente per la gestione dei dati di archivio e della carta archeologica era stata realizzata una web-app denominata PuntoZero<sup>9</sup> sviluppata *ad hoc* in PHP, HTML e JavaScript, mentre la versione cartografica prevedeva l'utilizzo della libreria *Leaflet JS*.

Nel corso del 2024 l'infrastruttura informatica è stata completamente modificata, passando a soluzioni completamente *open source* sviluppate e mantenute da una *community* ampia e internazionale. Nella fattispecie per la gestione della banca dati è stato utilizzato il *software* Directus<sup>10</sup>.

L'uso esclusivo di *software open source* per la gestione complessa ed eterogenea dei dati di archivio vuole essere un esempio per il *management* completamente libero dei dati, senza la necessità di sviluppare complesse soluzioni *home made* o proprietarie.

Dal punto di vista *server* l'architettura del sistema si basa su *Docker Engine* (Figura 1), il cuore della piattaforma *open source* *Docker*, progettata per automatizzare il *deploy*, la scalabilità e la gestione delle applicazioni all'interno di *container*.

I *container* sono ambienti di *runtime* isolati che includono tutto ciò che è necessario per eseguire un'applicazione: codice, *runtime*, librerie di sistema e impostazioni. Questo sistema offre numerosi vantaggi tra cui, l'isolamento dei *container* l'uno rispetto all'altro, la portabilità delle applicazioni, che possono essere eseguite su qualsiasi sistema che supporti *Docker*, l'efficienza, in quanto i *container* sono leggeri e si avviano rapidamente e infine la scalabilità.

Attraverso lo strumento *Docker Compose* è stato possibile definire e gestire la nostra applicazione *multi-container* che prevede l'utilizzo di diversi servizi tra cui PostgreSQL come database con la sua estensione geografica Postgis, Pgadmin 4 per la visualizzazione tramite GUI della banca dati e infine il motore di tutta l'archiviazione dei dati archeologici, Directus. *Docker Compose* permette di definire questi servizi

<sup>9</sup> Iacopini 2023.

<sup>10</sup> <https://directus.io>.

## Accedi

Accedi

Ha dimenticato la password

 Non autenticato



Figura 2 – Schermata di accesso all'area di amministrazione Directus (E. Iacopini)

in un singolo file YAML, facilitando la configurazione e l'orchestrazione di tutti i componenti necessari per il funzionamento dell'intera applicazione.

Directus è un *software open source* che offre una piattaforma di gestione dei contenuti potente e flessibile, progettata per interfacciarsi direttamente con il database scelto dagli utenti, in questo caso PostgreSQL/Postgis (Figura 2). La sua interfaccia *user-friendly* facilita l'inserimento e la modifica dei dati rendendolo accessibile anche a chi non ha competenze tecniche approfondite. Tra le sue numerose funzionalità, Directus include il controllo degli accessi e delle autorizzazioni consentendo di definire chi può vedere o modificare determinati dati, il che è fondamentale per mantenerne la sicurezza e l'integrità. Supporta inoltre la configurazione di flussi di lavoro personalizzati facilitando la gestione del ciclo di vita dei dati dall'inserimento alla pubblicazione. Directus offre strumenti completi per la gestione dei contenuti, inclusi campi personalizzati e tipi specifici, che possono essere facilmente configurati e gestiti attraverso l'interfaccia. Gli utenti possono creare e modificare *form* personalizzati per l'inserimento e la gestione dei dati, adattando l'interfaccia alle loro esigenze specifiche. Il sistema supporta funzionalità di importazione ed esportazione dei dati, facilitando il trasferimento delle informazioni tra diversi sistemi e formati. Inoltre il *software* include nativamente strumenti per la gestione dei documenti e dei file, consentendone l'*upload*, la catalogazione e il recupero direttamente dal sistema e offre potenti strumenti di filtraggio per trovare rapidamente i dati rilevanti, migliorando l'efficienza nella gestione e nell'analisi delle informazioni. La ricerca a testo pieno permette di effettuare ricerche approfondite all'interno del contenuto memorizzato, facilitando l'accesso alle informazioni specifiche. Il sistema di modellazione visiva consente di definire e visualizzare le relazioni tra i dati, semplificando la gestione di database complessi.

Un altro grande vantaggio è la sua capacità di fornire API sia in REST che in GraphQL, permettendo una gestione dei dati flessibile e potente. Le API REST di Directus utilizzano URL prevedibili orientati alle risorse, standard HTTP per i codici di stato e JSON per input e output, rendendo facile l'integrazione con



Figura 3 – Modello infrastruttura della banca dati (E. Iacopini)

altre applicazioni e servizi e consentendo operazioni CRUD (*Create, Read, Update, Delete*) sui dati in modo semplice e diretto. Inoltre, Directus supporta anche GraphQL, offrendo un'API che consente richieste precise e flessibili, ottimizzando il recupero dei dati.

Con GraphQL gli sviluppatori possono specificare esattamente di quali dati necessitano, riducendo il carico di dati trasferiti e migliorando l'efficienza delle applicazioni. Le API REST e GraphQL di Directus rendono dunque i dati contenuti nella carta archeologica di Ancona facilmente integrabili con altre applicazioni e servizi, favorendo un ecosistema interconnesso e mettendo a disposizione informazioni scientificamente corrette che possono essere utilizzate da terze parti per lo sviluppo, a esempio di siti web turistici o applicazioni mobile.

Directus è quindi una soluzione completa e versatile per la gestione dei contenuti, adatta a organizzazioni di qualsiasi dimensione che necessitano di una gestione dati efficiente e intuitiva. Essendo *open source*, offre trasparenza, sicurezza e la possibilità di essere esteso e personalizzato dalla comunità degli sviluppatori, distinguendosi come un *tool* potente e adattabile per la moderna gestione dei contenuti.

Per tutte le ragioni sopra elencate, Directus è stato utilizzato come *software* di interfaccia per l'area di amministrazione della banca dati, accessibile solo a chi è in possesso delle autorizzazioni necessarie.

Il database costruito con PostgreSQL/Postgis (Figura 3) è costituito essenzialmente da una tabella principale denominata "Siti Archeologici" collegata in rapporto uno a molti con altre sei tabelle, "Archivio documenti", "Archivio disegni", "Quote", "Datazione", "OGTT" e "Strutture".

All'inizio del progetto la tabella "Siti archeologici" (Figure 4-5) si componeva di tutti i campi definiti dal modello Scheda Sito 3.0 dell'ICCD. Attualmente vista la nascita nel contempo del Geoportale per l'Archeologia dell'Istituto Centrale Archeologia, i campi sono stati ridotti a quelli obbligatori della scheda MOSI per adattare il sistema all'interscambio dei dati tra i due sistemi.

Contenuti

Siti Archeo

1-50 di 212 elementi

|    | Denominazione (OGN)               | Datazione (DTR)                             | Definizione (OGD)            | Indirizzo (LCI)                   | Status     |
|----|-----------------------------------|---------------------------------------------|------------------------------|-----------------------------------|------------|
| 1  | Porta Cipriana                    | Età Medievale                               | Struttura di fortificazione  | Via Birarelli                     | Pubblicato |
| 3  | Arco di Traiano                   | Età RomanaEtà Romana Imperiale              | Luogo a uso pubblico         | Lungomare Luigi Vanvitelli        | Pubblicato |
| 4  | Arco Clementino                   | Età Moderna                                 | Struttura di fortificazione  | Lungomare Luigi Vanvitelli        | Pubblicato |
| 5  | Cittadella                        | Età Moderna                                 | Struttura di fortificazione  | Piazza Antonio da Sangallo        | Pubblicato |
| 6  | Parcheggio Villarey               | Età RomanaEtà Romana RepubblicanaEtà Romana | Area ad uso funerario        | Piazza Raffaele Martelli          | Pubblicato |
| 7  | Arco Nappi                        | Età Medievale                               | Struttura di fortificazione  | Via Aurelio Saffi (Area Guardi... | Pubblicato |
| 11 | Casa del Capitano del Porto       | Età Medievale                               | Infrastruttura di servizio   | Lungomare Luigi Vanvitelli        | Pubblicato |
| 12 | Anfiteatro romano                 | Età RomanaEtà Romana RepubblicanaEtà Romana | Sito pluristratificato       | Via Giuseppe Birarelli            | Pubblicato |
| 13 | Casa del Boia                     | Età Romana                                  | Infrastruttura idrica        | Via Giovanni XXIII, 7             | Pubblicato |
| 14 | Santa Maria in Piazza             | Età RomanaEtà Tardoantica                   | Strutture per il culto       | Piazza Santa Maria                | Pubblicato |
| 17 | Mura di cinta ex carceri di Sa... | Età Moderna                                 | Infrastruttura di servizio   | Via Birarelli                     | Pubblicato |
| 18 | Terme con Natatio                 | Età RomanaEtà Romana Repubblicana           | Infrastruttura di servizio   | Via Pio II                        | Pubblicato |
| 19 | Mole Vanvitelliana                | Età Moderna                                 | Infrastruttura assistenziale | Banchina Giovanni da Chio, 28     | Pubblicato |
| 20 | Duomo di S. Ciriaco               | Età RomanaEtà Romana RepubblicanaEtà Romana | Luogo a uso pubblico         | Duomo di San Ciriaco              | Pubblicato |
| 24 | Arco Bonarelli                    | Età RomanaEtà Romana Repubblicana           | Luogo a uso pubblico         | Via Birarelli, 58, 60             | Pubblicato |
| 25 | Magazzini del porto               | Età RomanaEtà Romana Imperiale              | Infrastruttura portuale      | Lungomare Luigi Vanvitelli        | Pubblicato |

Figura 4 – Elenco dei siti archeologici – versione tabellare (E. Iacopini)

La scheda sito si compone dunque di una parte generale, dove sono indicati il codice del sito, il nome, la datazione generica, la descrizione e sei sezioni specifiche: definizione, quote, datazione, documentazione, catasto e tutela.

In “Definizione” il dato archeologico viene descritto secondo i campi OGD e OGT dell’ICCD, grazie ai quali si specifica la definizione e la tipologia, ad esempio: Area a uso funerario (OGD) e Tombe (OGT). Oltre alla modalità di rinvenimento (OGM) e lo stato di conservazione (OGB) si riporta anche l’anno di ritrovamento.

Nella sezione “Quote” (Figura 6) sono riportati i dati altimetrici del sito sia relativi che assoluti e inoltre è presente una tabella collegata aggiuntiva dove sono indicate tutte le quote del sito archeologico, specificando la quota assoluta di riferimento, la quota assoluta del deposito, la quota relativa del deposito e a che cosa si riferisce nello specifico quel dato, ovvero se si tratta di un punto altimetrico calcolato sulla cresta di una muratura oppure un piano pavimentale e a che periodo deve essere associato (romano, medievale etc.).

Questa puntualizzazione delle quote per ogni sito archeologico ha consentito di determinare per alcuni punti della città, dove i dati erano più numerosi, gli andamenti planimetrici dei piani di vita pertinenti a diverse fasi cronologiche.

In “Datazione” (Figura 7) vengono compilati la data iniziale e finale in formato numerico (es: -700 per indicare l’VIII sec. a.C.) con la valutazione dell’affidabilità del dato. A questi elementi di base è associata una tabella collegata dove sono riportate le diverse fasi cronologiche del sito, se esistono. La tabella prevede

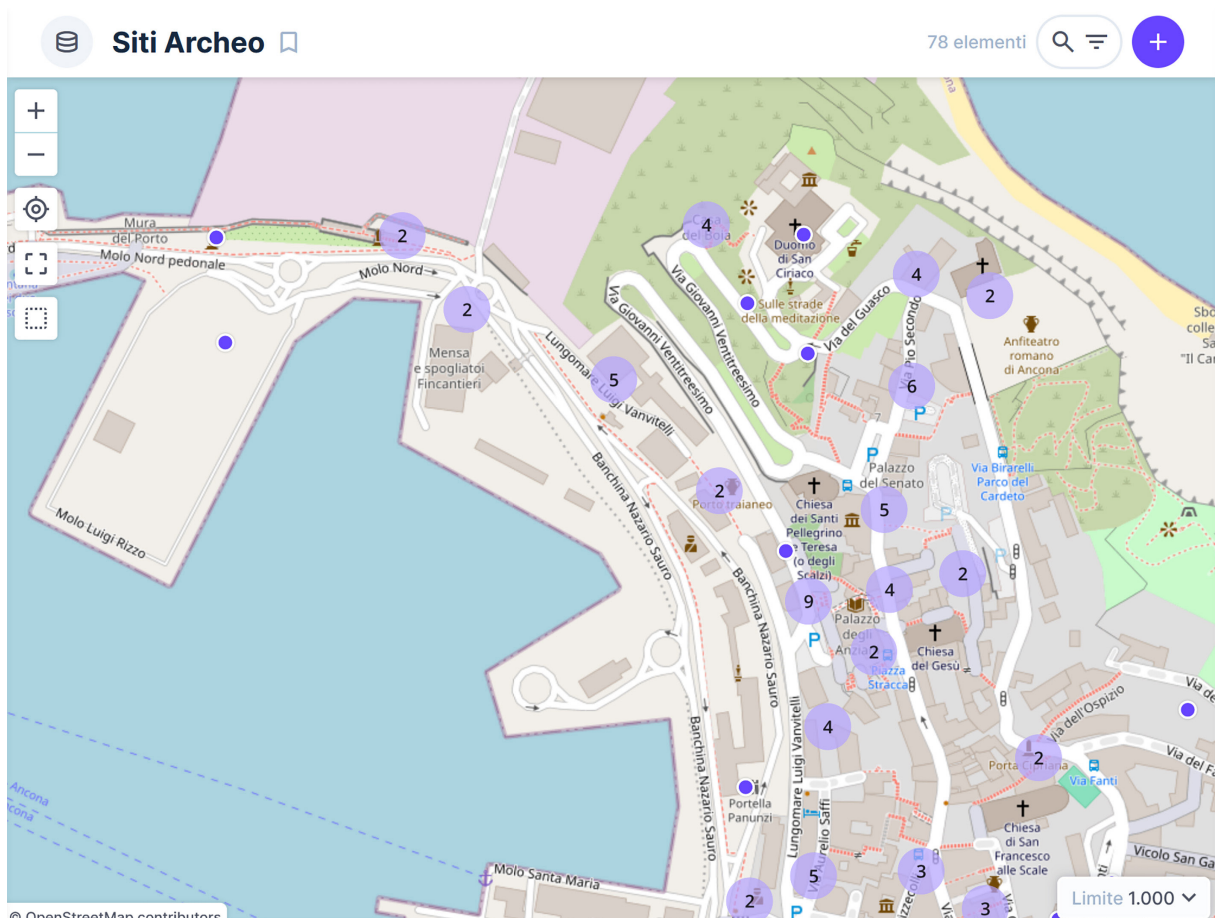


Figura 5 – Elenco dei siti archeologici – versione geografica (E. Iacopini)

di indicare la datazione generale (es: epoca romana), la datazione specifica (es: periodo repubblicano), la definizione e la tipologia, specificando così non solo le diverse fasi del sito, ma anche il suo cambiamento tipologico nel tempo e le diverse modalità di sfruttamento delle aree.

Nella sezione “Documentazione” si trovano due tabelle, una delle due elenca tutti i documenti di archivio riferiti a quel determinato sito, mentre l'altra riporta tutti i codici dei disegni disponibili in archivio (Figure 8 e 9). Da questa sezione della scheda si può accedere direttamente ai faldoni d'archivio, che possono essere scaricati in formato .zip oppure visualizzare i disegni con le informazioni aggiuntive relative ai singoli file.

Oltre alla sezione “Catasto” (dove sono presenti alcuni campi per l'archiviazione delle informazioni cartografiche storiche) e quella relativa alla tutela, l'ultima parte della scheda sito è composta da una tabella che riporta nel dettaglio gli elementi vettorializzati relativi alla digitalizzazione dei disegni.

La digitalizzazione dei disegni ha previsto la vettorializzazione di ogni singolo elemento della planimetria archiviato all'interno della tabella “Strutture”, nella quale si specificano pochi attributi ben definiti, come: id del sito di appartenenza, id della fase cronologica del sito, la descrizione dell'elemento, la tipologia (M: muro; S: soglia; C: canaletta; P: pavimento, Pm: mosaico, T: tomba), la consistenza (0: non esiste/ipotizzato; 1: esistente). Grazie a questi elementi è possibile costruire automaticamente una mappa con le diverse fasi cronologiche, distinte da colori diversi e per ogni planimetria l'utente può avere un'idea di

Quote Plan

8 elementi

| Qrif     | Qr       | Qa       | Loc               | Data Gen          |   |
|----------|----------|----------|-------------------|-------------------|---|
| 38.50000 | -2.92000 | 35.58000 | Cunicolo          | Periodo ellenis.. | × |
| 38.50000 | -2.04000 | 36.46000 | Basamento colo... | Periodo romano    | × |
| 38.50000 | -1.42000 | 37.08000 | Basamento colo... | Periodo romano    | × |
| 38.50000 | -0.89000 | 37.61000 | Basamento colo... | Periodo romano    | × |
| 38.50000 | -1.09000 | 37.41000 | Basamento colo... | Periodo romano    | × |
| 38.50000 | -3.23000 | 35.27000 | Basolato          | Periodo ellenis.. | × |
| 38.50000 | -3.21000 | 35.29000 | Basolato stradale | Periodo ellenis.. | × |
| 38.60000 | -1.35000 | 37.25000 | Pilastro          | Periodo romano    | × |

Figura 6 – Sezione Quote per singolo contesto - Area del c.d. Foro (E. Iacopini)

Datazione

5 elementi

| Data Gen             | Data Spec          | Ogtd                  | Ogtt              |   |
|----------------------|--------------------|-----------------------|-------------------|---|
| Periodo ellenisti... | -                  | Infrastruttura vi...  | Strada            | × |
| Periodo romano       | Età imperiale      | Sito pluristratifi... | Struttura muraria | × |
| Periodo mediev...    | -                  | Sito pluristratifi... | Struttura muraria | × |
| Periodo post-m...    | Età Rinasciment... | Sito pluristratifi... | Struttura muraria | × |
| Periodo post-Ri...   | -                  | Sito pluristratifi... | Struttura muraria | × |

Figura 7 – Sezione Datazione per singolo contesto - Area del c.d. Foro (E. Iacopini)

Archivio Disegni

1-15 di 24 elementi

Q

≡

≡+

+

| Desc2           | Inv Disegni | Scala | Anno |                                                                                                                                                                             |
|-----------------|-------------|-------|------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Arco di Traiano | 13573       |       |      |       |
| Arco di Traiano | 13579       | 1:50  |      |       |
| Arco di Traiano | 13580       | 1:250 |      |       |
| Arco di Traiano | 13581       |       |      |       |
| Arco di Traiano | 13582       |       |      |       |
| Arco di Traiano | 13583       | 1:50  |      |       |
| Arco di Traiano | 13584       | 1:50  |      |       |
| Arco di Traiano | 13585       | 1:50  |      |       |
| Arco di Traiano | 13586-13587 | 1:25  |      |       |
| Arco di Traiano | 13574       |       |      |       |
| Arco di Traiano | 13575-13576 |       |      |       |
| Arco di Traiano | 13577       |       |      |       |
| Arco di Traiano | 13578       |       |      |       |
| Arco di Traiano | 33084 (*)   |       | 1996 |     |
| Arco di Traiano | 27738       | 1:20  | 1996 |   |

<

1

2

>

Per Pagina 15 ▼

Figura 8 – Elenco disegni presenti in archivio per singolo contesto (E. Iacopini)

ciò che esiste e di ciò che è stato ipotizzato, caratterizzato con diverse *texture* grafiche nella definizione delle strutture murarie o dai piani pavimentali.

L’inserimento di nuovi dati planimetrici è reso molto semplice dalla possibilità di accedere alla tabella “Strutture” direttamente da QGIS, attraverso la connessione al database online, permettendo così agli utenti autorizzati di fare editing online sia sui dati esistenti per modificarli o aggiornarli, sia sui nuovi inserimenti.

Dall’area di amministrazione si possono consultare direttamente sia i documenti che i disegni, utilizzando lo strumento *search* per identificare gli elementi di interesse. I dati selezionati possono poi essere esportati in diversi formati (CSV, JSON, XML). La piattaforma fornisce in modo nativo la possibilità di gestire i permessi di accesso ai diversi dati sia in lettura che scrittura, si possono creare gruppi utenti con specifici permessi, ad esempio si può consentire a un libero professionista di accedere a una determinata scheda per aggiungere dati di scavo o planimetrie.

Directus consente inoltre di visualizzare i dati nell’area di amministrazione sia in formato tabellare, quando si tratta di informazioni alfanumeriche, sia in formato mappa in caso di dati geografici (Figura 10). La

## ID Sito

3



## Image

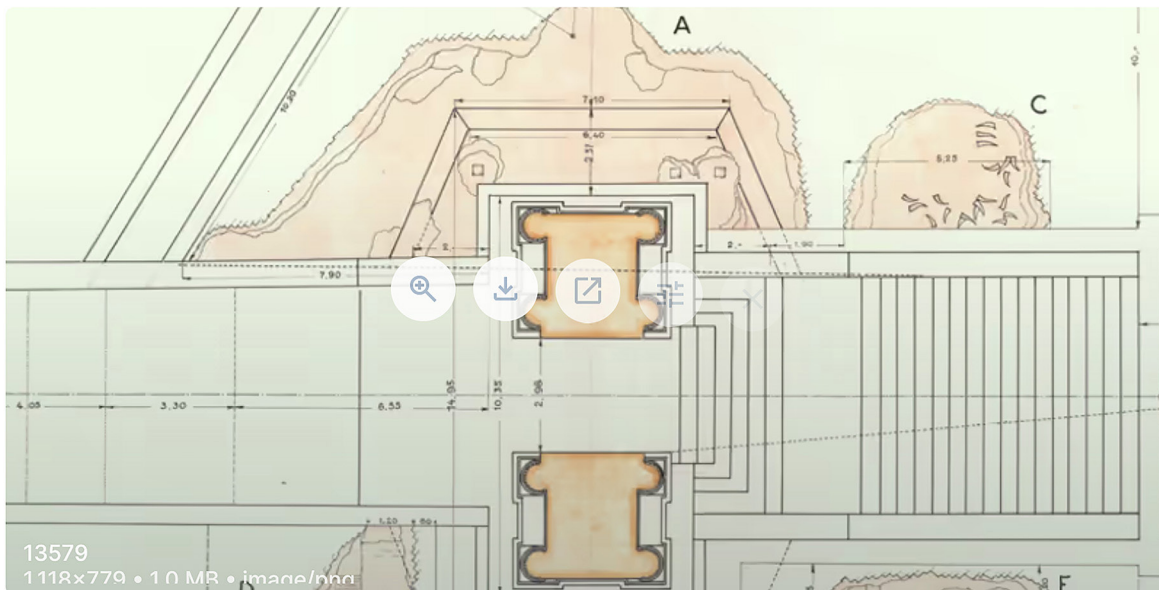


Figura 9 – Scheda relativa al singolo disegno (E. Iacopini)

visualizzazione cartografica consente all'utente di selezionare direttamente sulla carta l'elemento di interesse che si vuole visualizzare o modificare. Il sistema offre la possibilità anche di inserire direttamente i dati sulla mappa, senza utilizzare software GIS esterni, una funzione particolarmente utile nel caso di dati puntuali.

## Web site e cartografia online

Dal punto di vista pubblico è stato sviluppato un sito web (<http://archeoancona.cultura.gov.it>), attraverso il quale tutti possono liberamente accedere in modalità *open access* alle schede dei siti archeologici (Figura 11). Ogni scheda contiene le varie informazioni relative al sito con l'elenco dei documenti e dei disegni pertinenti al contesto, esportabili in diversi formati (CSV, JSON, XLS e PDF).

Nelle sezioni "archivio documenti" e "archivio disegni" (Figura 12) sono elencati in formato tabellare i singoli elementi corrispondenti a fascicoli d'archivio oppure ai disegni. Per ogni documento è specificato l'archivio (amministrativo, storico, dossier), il n° di protocollo, la descrizione e la data, mentre per quanto riguarda i disegni è riportata la cronologia del sito, il n° di inventario, la descrizione e l'anno di redazione. Queste informazioni possono essere utili agli utenti che vogliono conoscere quale materiale sia disponibile nell'archivio della Soprintendenza, prima magari di effettuare una richiesta di accesso ai dati o di poterli ricevere in formato digitale. Dall'area pubblica non è possibile accedere direttamente allo scaricamento dei dati digitalizzati.

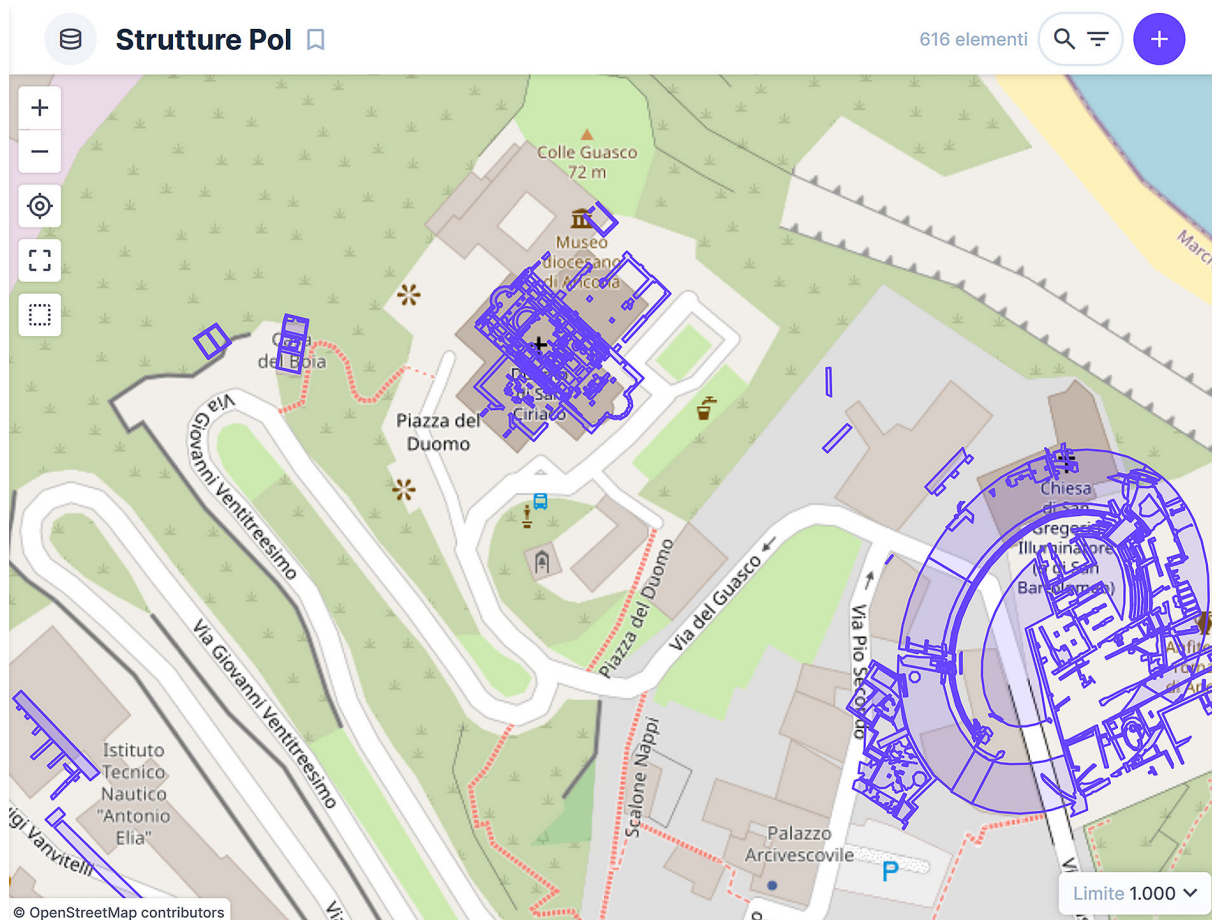


Figura 10 – Visione geografica dei dati all'interno dell'area di amministrazione (E. Iacopini)

Nella sezione “Web-GIS” è possibile consultare la mappa, la quale ha lo scopo di far conoscere al pubblico, visitatori, studenti, appassionati, i numerosi siti archeologici della città di Ancona, soprattutto quelli che a oggi non sono più visibili; l'approccio grafico in stile *gaming* e le descrizioni più discorsive cercano di rendere l'approccio alla mappa più facile e intuitivo, utilizzabile mentre si passeggia con il proprio *smartphone* in città, poiché è disponibile anche l'opzione di geolocalizzazione della propria posizione.

La mappa è stata sviluppata con la libreria Javascript Leaflet JS<sup>11</sup> che consente la visualizzazione puntuale e planimetrica dei siti archeologici (Figure 13 e 14); nella versione puntuale i siti sono suddivisi in diversi *layers* in base alla cronologia generica e cliccando sul singolo punto si accede alla scheda informativa che contiene la cronologia, la funzione del sito e la sua descrizione. Nella versione planimetrica i dati sono distinti per fasi cronologiche grazie all'utilizzo di cromatismi differenti (es: rosso per l'epoca romana etc.) e ogni elemento è caratterizzato da una specifica *texture* in base a ciò che è indicato nella tabella degli attributi (m: muro, p: pavimento, c: canaletta etc.).

Gli elementi esistenti sono contraddistinti da un colore pieno, mentre quelli distrutti/ipotizzati presentano una trasparenza pur mantenendo il gradiente di colore. Cliccando su ogni singolo elemento sulla mappa, l'utente può visualizzarne la descrizione, ad esempio: “pavimento a mosaico policromo” oppure “muro

11 <https://leafletjs.com>.

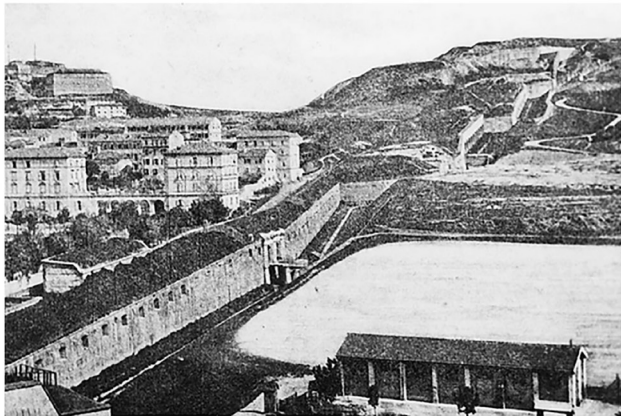
# SCHEMA SITO

## Scavi della cinta

INFO   DISEGNI   DOCUMENTI   NECROPOLI

### DESCRIZIONE

Nel 1861 durante gli scavi effettuati per la costruzione della cinta muraria ottocentesca appena fuori Piazza Cavour, si rinvennero moltissimi **materiali archeologici appartenenti ad un contesto necropolare**. Presso la Piazza si apriva l'omonima Porta. Nel Fascicolo contenuto nell'Archivio storico della Soprintendenza è conservato l'elenco dei materiali.



### INDIRIZZO

Piazza Cavour

### PRECISAZIONE TIPOLOGICA

Necropoli

### CRONOLOGIA GENERICA

Epoca ellenistica - Epoca romana

### ANNO DELLA SCOPERTA

1861

### INDIVIDUAZIONE

sito ipotizzato sulla base di documenti d'archivio

### COORDINATA X

13.517726410683679

### COORDINATA Y

43.61679523636673

### URI

### FASI CRONOLOGICHE

Periodo ellenistico - / - - - Necropoli

Periodo romano Età imperiale - / - - -

Necropoli

Figura 11 – Open data scheda sito (E. Iacopini)

in *opus testaceum*" etc., rendendo più semplice non solo capire il sito archeologico nel suo complesso, ma anche apprezzare la tipologia e la funzione dei singoli elementi che lo compongono. Questa distribuzione della cartografia era già presente nel primo sviluppo del *software* PuntoZero ed è stata mantenuta anche nell'ultima *release* del sistema.

ARCHIVIO DOCUMENTI

CopyExcelCSVPDFJSON

Search:

| Sito Archeologico       | Archivio             | Protocollo            | Descrizione                                                               | anno      | Link | Dettagli |
|-------------------------|----------------------|-----------------------|---------------------------------------------------------------------------|-----------|------|----------|
| Acquedotto Monte Marino | Archivio storico     | Ancona - CAS2-F27     | Si trova erroneamente nel fascicolo f26                                   | 1941      |      |          |
| Anfiteatro romano       | Archivio diari scavo | Cartella 2 - Busta 7  | (Febbraio 1984 - Marzo 1985)                                              | 1984-1985 |      |          |
| Anfiteatro romano       | Archivio diari scavo | Cartella 52 - Busta 1 | (Luglio - Novembre 1983) (Agosto - Dicembre 1984) (Gennaio - Giugno 1985) | 1983-1985 |      |          |
| Anfiteatro romano       | Archivio diari scavo | Cartella 2 - Busta 4  | (Dicembre 1982 - Luglio 1983)                                             | 1982-1983 |      |          |
| Anfiteatro romano       | Archivio diari scavo | Cartella 2 - Busta 5  | (Febbraio - Marzo 1983)                                                   | 1983      |      |          |
| Anfiteatro romano       | Archivio diari scavo | Cartella 2 - Busta 6  | (Luglio 1983 - Febbraio 1984)                                             | 1983-1984 |      |          |
| Anfiteatro romano       | Archivio dossier     |                       | Anfiteatro romano                                                         | 2000-2001 |      |          |
| Anfiteatro romano       | Archivio diari scavo | Cartella 2 - Busta 8  | (Maggio 1986 - Gennaio 1987)                                              | 1986-1987 |      |          |
| Anfiteatro romano       | Archivio diari scavo | Cartella 52 - Busta 4 | (Settembre - Dicembre 1981) (Gennaio - Giugno 1983)                       | 1981-1983 |      |          |

Figura 12 – Elenco archivio documenti (E. Iacopini)

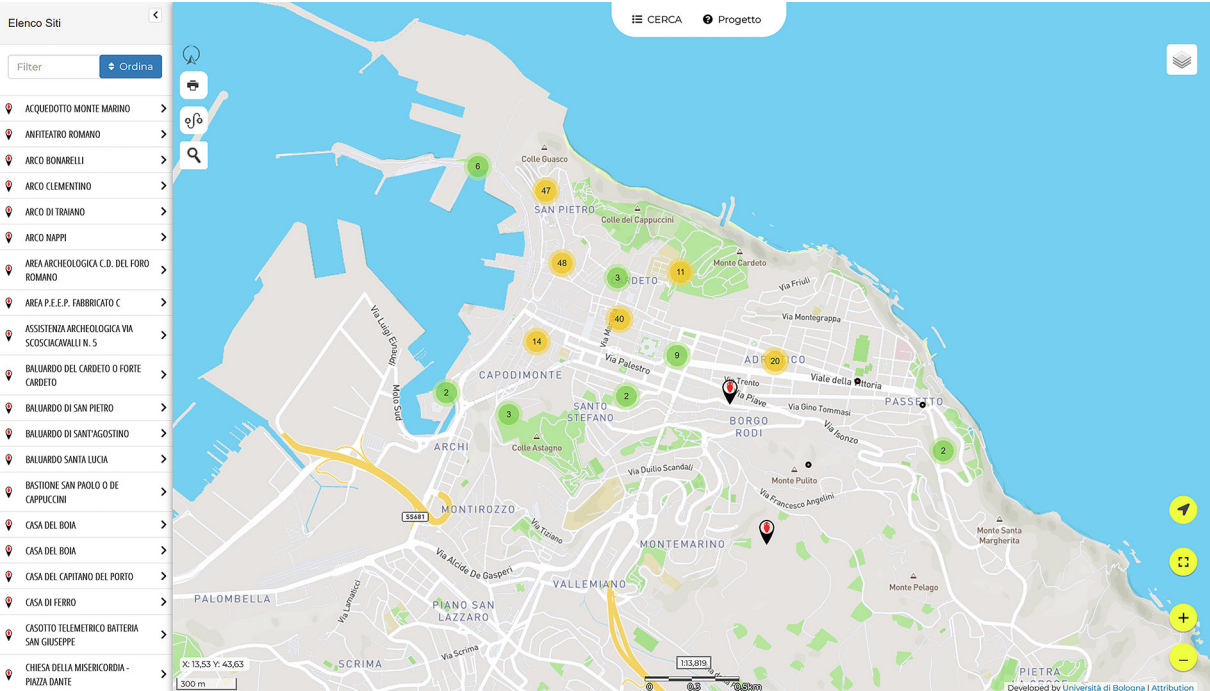
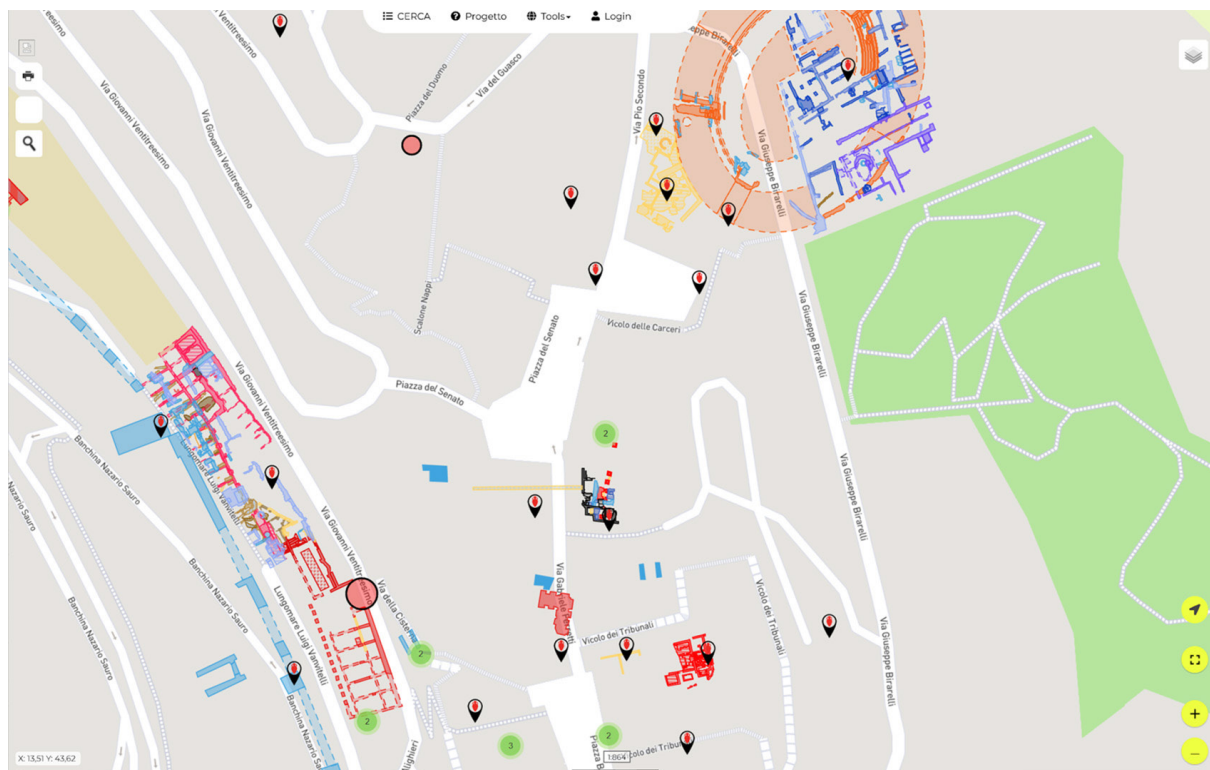


Figura 13 – Visualizzazione puntuale (E. Iacopini)



# Ancona in epoca pre-protostorica

Le prime notizie relative alla storia più antica di Ancona si datano agli inizi del secolo scorso quando nel 1921 il signor Ragnini donò al Museo Archeologico della città alcuni reperti preistorici (**ANC 247**, Figura 15)<sup>12</sup> rinvenuti **fuori Porta Cavour** all'angolo con alcuni terreni di proprietà Stronati, pertinenti probabilmente a una sepoltura di epoca eneolitica<sup>13</sup> scoperta nel 1872<sup>14</sup>, nella quale il defunto adagiato in una cavità nel tufo ricoperta da una lastra in pietra, aveva come corredo armi e utensili in selce per un totale



Figura 15 – Siti di età preistorica, ANC 197 Piazza Malatesta – ANC 247 Proprietà Stronati Fuori Piazza Cavour (E. Iacopini)

12 Arch. Storico Ancona - CAS8-F2 "Dono al museo di oggetti antichi da parte del Cav. Gioacchino Ragnini" 1920.

13 Pignocchi 2006, 310-311; Landolfi 2013, 77-93.

14 Ciavarini 1873, elenco del materiale raccolto in proprietà Fiori.

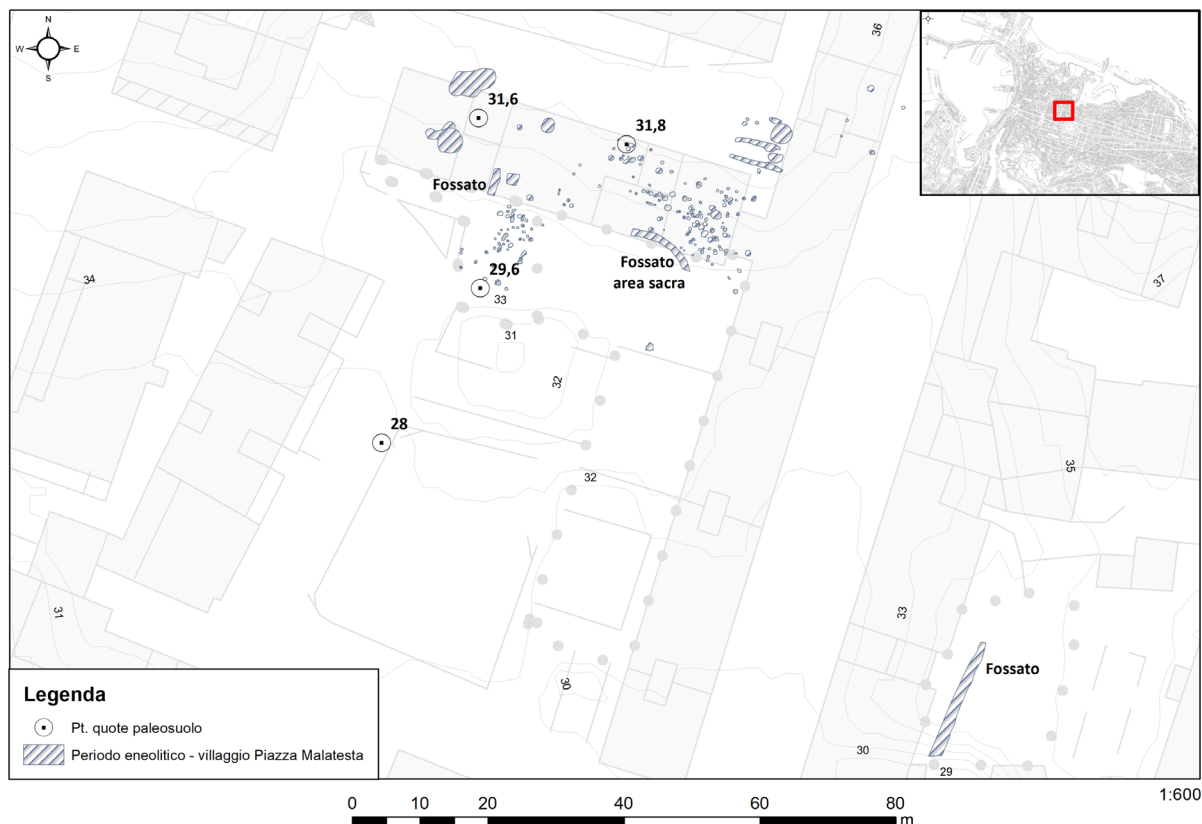


Figura 16 – Planimetria del villaggio eneolitico - bronzo antico di Piazza Malatesta (E. Iacopini)

di circa quaranta pezzi. Sempre nella stessa zona nel 1902 in località Fiori-Cori<sup>15</sup> durante gli scavi della necropoli ellenistico-romana<sup>16</sup> furono ritrovati frammenti di ceramica e selci. Il rinvenimento più consistente tuttavia avvenne alcuni decenni più tardi in un'area compresa tra Piazza Malatesta, via Goito, via Matteotti, via Villarey e via del Cardeto a seguito dei lavori di risistemazione urbanistica, che prevedevano la demolizione degli edifici danneggiati durante il sisma del 1972.

In questa occasione venne scoperta un'area pluristratificata che ha restituito tracce di uno stanziamento preistorico riferibile all'età Eneolitica e del Bronzo Antico, a cui si sovrappongono una necropoli di età protostorica e alcune tombe dell'area sepolcrale di epoca ellenistica-romana, che ha in parte danneggiato i resti delle frequentazioni precedenti. Il villaggio di **Piazza Malatesta (ANC 197, Figure 15 a 17)**<sup>17</sup> era ubicato lungo le pendici digradanti del colle Cardeto a una profondità di quattro metri dal piano di campagna attuale<sup>18</sup> (qa: nord 31,8m s.l.m. / sud 29,6m s.l.m.) ed era composto da una serie di capanne<sup>19</sup> la cui presenza è testimoniata dalle numerose buche di palo ubicate con maggiore intensità nella porzione nord-est

15 Ciavarini 1902; Pignocchi 2008, 95-97; Landolfi 2013, 77-93.

16 Brizio 1902, 437-463, 478, 479.

17 Arch. Amministrativo ZA2-F98 - Piazza Malatesta "Piazza Malatesta Ex Campo della Mostra rinvenimenti" 1986; Arch. Diari di scavo Cartella n° 42 Busta n° 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 10 - 100. Arch. Disegni inv. n° 54019 a 54037; inv. 62575 Landolfi 1983, 463-466, Landolfi 1986, 391-394, Sebastiani 2004, 17.

18 Quota di campagna attuale da nord 35,8m s.l.m. a sud 33,6m s.l.m. Baldelli 1985, 464.

19 La Capanna A è identificata dalle buche 5 a 17 ubicata nell'area sud-ovest dello scavo. Le buche una volta scavate sono state ricoperte con ghiaia e dentro riposto il cartellino. Nel rilievo solo quelle con numeri arabi hanno restituito materiale.

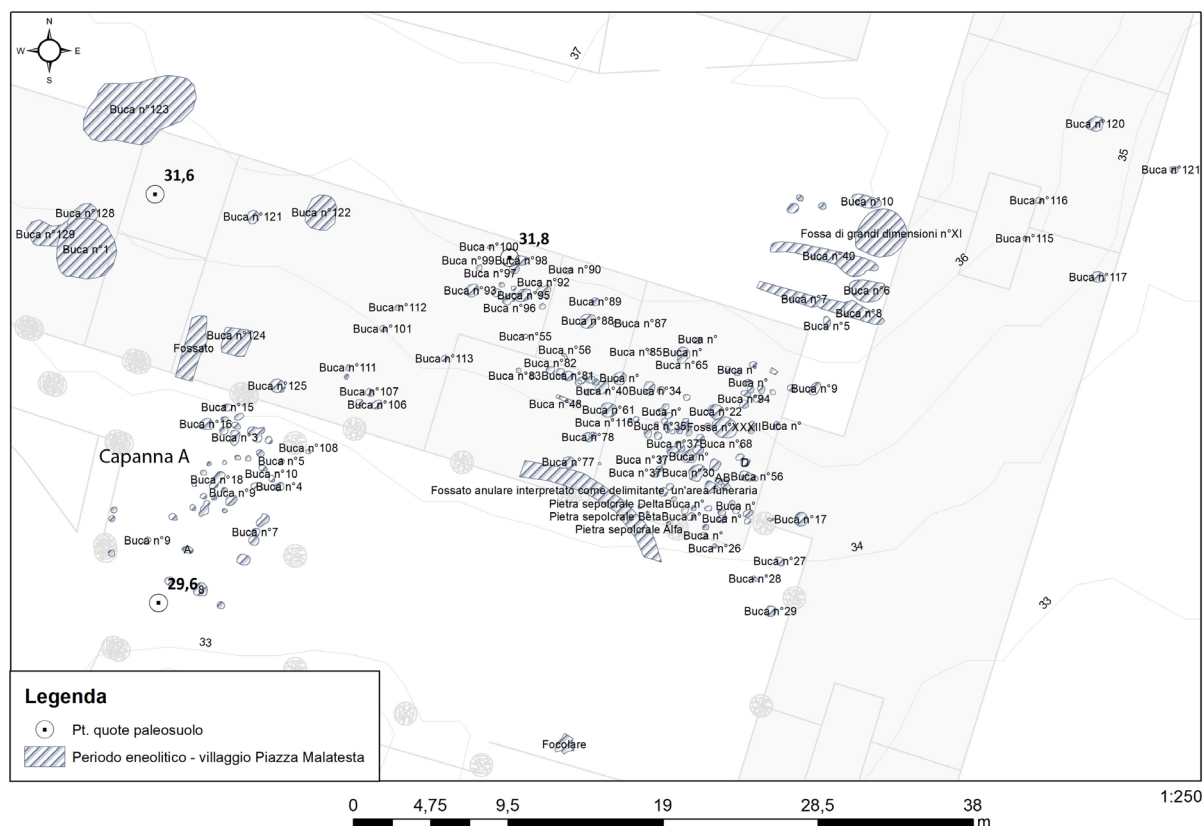


Figura 17 – Planimetria del villaggio eneolitico - bronzo antico di Piazza Malatesta, Capanna A (E. Iacopini)

della piazza e alcune cavità di forma irregolare di grandi dimensioni di cui non è ancora chiara la funzione, come a esempio la fossa n° 11 che aveva una larghezza di tre metri per una profondità di 140cm, riempita con pietre, carboni, frammenti di intonaco con tracce di incannucciato, fuseruole fittili e frammenti litici appartenenti per lo più a lame<sup>20</sup>.

Al centro dell'area è stato individuato un fossato di forma anulare di circa 12m di diametro e largo 70cm, interpretato come limite di un'area sacra disposta al centro del villaggio, il quale era delimitato da un ulteriore fossato, le cui tracce più consistenti sono state individuate a sud-est a circa 70m di distanza rispetto al nucleo principale dell'insediamento. Questo era lungo 18m, largo 170cm con un orientamento nord-sud, riempito con terreno rossastro ricco di carboni, frammenti di ceramica d'impasto, schegge litiche, frammenti di un puntale in osso, una cuspidi di lancia, ossa animali e a circa metà della sua lunghezza, sul lato ovest, dunque verso l'interno dell'insediamento, era caratterizzato dalla presenza di numerose tracce di intonaco. Altre porzioni di fossato sono state ritrovate sia a nord, con orientamento est-ovest sia a ovest, con andamento parallelo al primo. Grazie a questi elementi possiamo ipotizzare almeno tre lati del villaggio, mentre non sappiamo per quanto si estendesse verso sud. Il settore ovest era interessato dalla presenza di un focolare, distrutto dallo scavo delle successive tombe n° 149 e 150, di cui si conservano grossi nuclei di intonaco. Molto interessanti sono i materiali rinvenuti nella buca n° 122, nella quale sono contenuti frammenti di intonaco e di macina, un pestello, una fuseruola tondeggiante e un peso da telaio di forma oblunga. Il sito viene datato all'età Eneolitica grazie alla presenza di frammenti riferibili alla ce-

20 Landolfi 1983, 463-466, Landolfi 1986, 391-394, Landolfi 2013, 77-93.

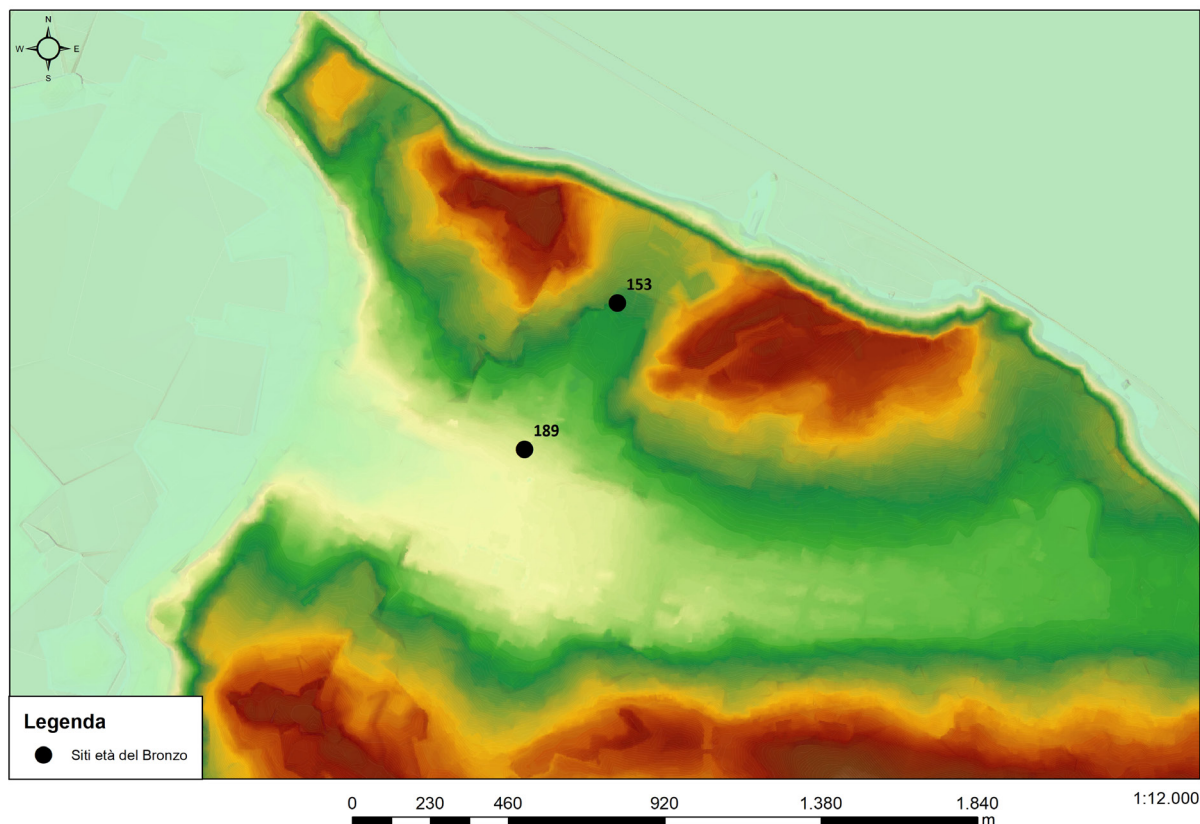


Figura 18 – Carta di distribuzione dei siti dell'Età del Bronzo medio, ANC 153 Villarey, ANC 189 Palazzo di Giustizia (E. Iacopini)

ramica di Attiggio Livello 4, trovati in associazione con elementi della cultura di Polada pertinente all'età del Bronzo Antico. Dal punto di vista della cultura materiale è documentata la presenza di tazze, ciotole, bicchieri, scodelloni, fuseruole biconiche, pesi da telaio, cuspidi di frecce, raschiatoi, lamelle di selce, un frammento di ascia-martello di pietra e alcuni frammenti di macine e mortai. Purtroppo, la presenza di una struttura moderna sotterranea non permette di definire la planimetria complessiva delle capanne e la loro esatta dimensione.

La medesima area poco più a nord venne occupata da un altro abitato scoperto nel 1991 durante la costruzione di un **parcheggio presso Villarey per la nuova facoltà di Economia e Commercio (ANC 153, Figure 18-19)** datato alla media età del Bronzo (XVI-XIII a.C.), di cui sembrano conservarsi almeno tre capanne a una profondità di circa due metri rispetto al piano attuale<sup>21</sup>.

Il 24 ottobre del 1991 emerse una buca pertinente a una capanna (Capanna n° 3) alla quale se ne affiancava un'altra di 60 x 60cm di diametro e 37cm di altezza (buca n° 18) dentro alla quale si rinvennero due macine e frammenti di intonaco. Lo scavo dell'abitato che si estende dalla paratia nord a quella ovest venne diretto da Gabriele Baldelli per conto della Soprintendenza, il quale impostò le indagini effettuando una quadrettatura di 4 x 4m.

21 Arch. Amministrativo ZA2-F154 - Scavi Ex Caserma Villarey 1991; Arch. Diari di scavo Ex Caserma Villarey 1991 Cartella 3 Buste da 1 a 6. Arch. Disegni 53690, 53669, 53700. Sebastiani 2004, 17.

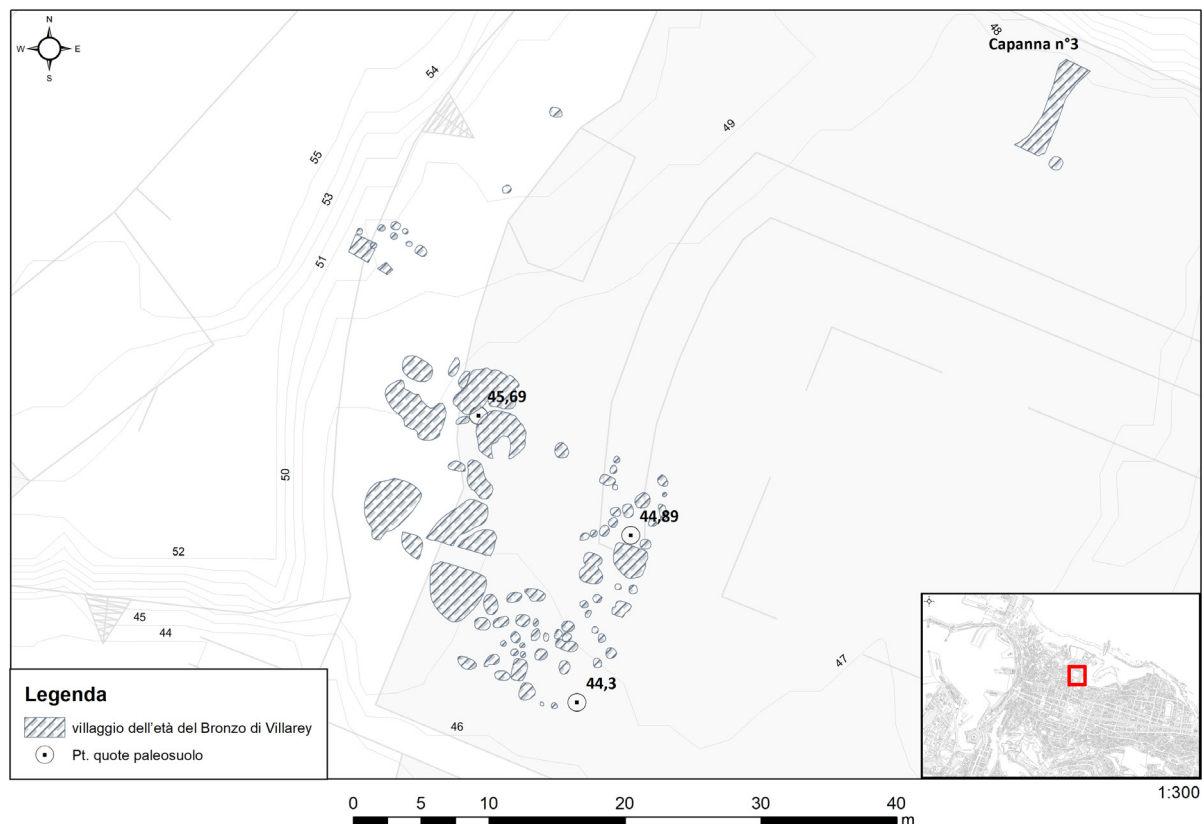


Figura 19 – Planimetria del villaggio dell'età del Bronzo medio di Villarey, Capanna n° 3 (E. Iacopini)

Dalle buche emersero numerosi frammenti di impasto grezzo, frammenti di intonaco, resti ossei animali, conchiglie e strumenti in selce (freccia). Le buche sono tagliate su un paleosuolo di colore rossiccio il quale copre lo strato naturale di marna.

Oltre a diverse cavità e numerose buche di palo si rinviene anche un acciottolato (n° 28) ubicato nei pressi della buca n° 27 con orientamento nord-est e costituito da blocchi di marna disposti di piatto; altri acciottolati si conservano in altri settori, costituiti da ciottoli calcarei o di arenaria di medie/grandi dimensioni (n° 30, 45, 55).

Al centro della buca n° 53 si nota la presenza di una sorta di colonna verticale di cui rimangono abbondanti carboncini e sul fondo una pietra in arenaria grigia-azzurra. Dal punto di vista altimetrico<sup>22</sup> il piano topografico sul quale sono scavate le buche e le cavità, si attesta a una quota massima di 45,69m s.l.m. e scende progressivamente verso sud a circa 44,40m s.l.m., un dislivello di circa 1m in 20m di distanza (5% di pendenza).

<sup>22</sup> Arch. Disegni n° 53725 Ancona Ex Caserma Villarey Insediamento preistorico, pianta generale quotata, scala 1:50. Quote di riferimento attuali estremità nord 47,6m s.l.m. estremità sud 46,2m s.l.m.